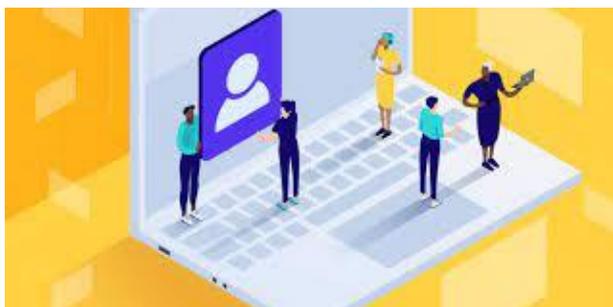




UTENTE

Editoriale del direttore **Giorgio Rinaldi**



Ho consultato la Treccani per avere il significato preciso del vocabolo “utente” e questo è quello che ho trovato: *utente, utente /u'tente/ s. m. [dal lat. *utens - entis*, part. pres. di *uti* "usare, godere"], buocr. - [chi usufruisce di un bene, un servizio e sim., spec. in quanto abbonato o cliente regolare: *un u. del gas*] ≈ cliente,*

consumatore, fruitore, utilizzatore. | abbonato.

Non è una parola difficile o rara e tutti noi ne conosciamo, seppur a grandi linee, il significato.

La necessità di compulsare la “voce” in questione è nata dal dubbio che ultimamente mi è sorto sul reale significato del termine.

Incertezza dovuta essenzialmente al suo uso in situazioni dove lo si può ritenere sinonimo di idiota, quantomeno nelle intenzioni di chi lo adopera.

Vero è che tutti noi siamo utenti di qualche servizio, anche se, rarissimamente, ne siamo anche i fornitori, ma è altrettanto vero che qualcuno, a volte, ne è solo il beneficiario, con il conto –però- a carico di altri, e così, per esempio, finisce che il rapporto qualità/prezzo, o l’uso sociale o il dovere pubblico restano dei perfetti sconosciuti.

A quest’ultima categoria appartengono la maggioranza dei parlamentari e dei ministri, vice e sottosegretari che usano carte di credito collegate ai conti correnti degli italiani: non conoscendo l’incidenza della spesa sul portafoglio, ogni decisione economica può essere presa allegramente.

Dalle decisioni assunte, o da quelle deliberatamente non adottate, il popolo passa da sovrano a suddito se gli interessi salvaguardati appartengono ai soliti pochi o ai molti.

Gli esempi potrebbero essere tanti, citiamone a caso:

Utente di corrente elettrica: riceve una chilometrica bolletta solo per non capire perché deve pagare “oneri di trasporto etc” anche quando non consuma un solo kw. Sarebbe come far pagare l’autostrada a chi non la usa, o, se la usa, pagare il pedaggio anche nei giorni in cui tiene l’auto in garage. Per non dire il prezzo della componente di energia rinnovabile equiparato a quella derivante dalla componente fossile. Tutte alchimie politiche per rapinare l’utente.



Utente dell'autostrada: paga un canone per il telepass che è uno strumento che serve alle società che gestiscono le autostrade per risparmiare sui costi del personale esattore, sul personale che trasporta in banca i soldi, sui rischi di rapine, sui costi dei flussi di traffico etc. L'utente paga tutti i costi ed è felice di non fare la fila, che, comunque, non avrebbe dovuto mai fare e non a proprie spese.

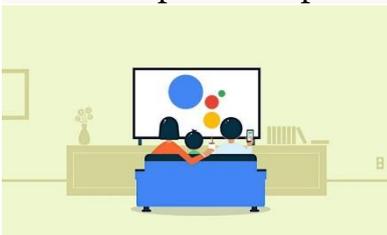
Utente della pompa di carburante: il prezzo è fatto dagli speculatori che non conoscono neanche il colore della benzina, per non dire del gasolio. Ogni tanto i petrolieri si inventano qualche scusa per aumentare i prezzi e il governo minaccia cartelli da esporre con il menù di pesce di una famosa osteria subsahariana. I prezzi non calano mai e gli utenti sperano che vengano tolte almeno le accise, così i petrolieri potranno adeguare il prezzo senza imprecazioni da parte dell'utenza. Le associazioni dei consumatori consigliano di uscire dall'autostrada e usare le stazioni di servizio dei paesini per risparmiare qualcosa: il governo gongola pensando allo spessore intellettuale di certi paladini degli utenti, all'evidenza non superiore a quello dei governanti.



Utente delle assicurazioni: anche se si è conservata per ricordo la targa di una vecchissima auto mangiata dalla ruggine, bisogna pagare il premio assicurativo annuale che, grazie a questo ennesimo regalo (sarà un caso che molti parlamentari ed ex siedano nei consigli di amministrazione di tante compagnie di assicurazione?) hanno pensato di aumentare le polizze solo del 40-50%, mentre durante il periodo della pandemia covid, con vorticoso diminuzione dei sinistri, generosamente non ci hanno illuso diminuendo i premi, ma hanno solo aumentato i loro profitti.

Utente delle compagnie aeree: i contratti di concessione aerea sono un po' come quelli del gas e di ogni altro contratto in cui è parte lo Stato italiano, valgono poco o nulla. Non impongono alcuna regola o limite, poi quando proprio non se ne può più, vengono fatti provvedimenti che solo gli esperti giuridici del Palazzo riescono a concepire per la gioia e il divertimento degli amministratori delle compagnie aeree che sanno della loro inutilità. E dire che agli esperti di diritto era stato richiesto, per il delicato incarico, quale titolo preferenziale la Laurea in Scienze Motorie. Intanto, o paghi il biglietto richiesto o in Sardegna ci vai a nuoto. L'utente, timidamente, chiede: copiare dai greci, dagli spagnoli o dai portoghesi no? A che serve, tanto l'utente paga e dimentica.

Utente TV: l'utente pensa che pagando un cospicuo canone alla Rai, una parte di quei soldi venga impiegata per selezionare i migliori giornalisti e quelli meno "ossequiosi" al padrone. Invece, ti tocca sentire tutti i giorni, in tutte le edizioni di tg e programmi vari, da un anno e mezzo a questa parte, che la controffensiva ucraina è pronta a partire, o sta partendo, o ne è partita solo l'avanguardia- o sta elaborando i piani per l'invasione della terra nemica etc etc. Poi, non succede mai nulla, un po' come nel grandioso libro di Buzzati "Il deserto dei Tartari". Possibile che i nostri debbano solo leggere le veline del padrone statunitense e non sappiano andare sul campo a verificare di persona? E, nella cronaca più spicciola?





Il capo mafioso Messina Denaro, arrestato a favore di telecamere senza manette e con una mano penzolante di fianco alla pistola (si spera scarica!) di uno dei due carabinieri che lo accompagnavano, è morto. L'impavido giornalista televisivo inviato in quel di Castelvetro in un giovanotto locale che si dice a lutto per la prematura scomparsa del boss; il Nostro esprime disordinata meraviglia per quell'inatteso squarcio di omertà, non ne approfitta ma, sbigottito, si indigna; poi, quel trancio di intervista, l'unica con volto reso irriconoscibile, sparisce dal palinsesto televisivo. Il mezzobusto tv riprende in mano la situazione e dice, trionfante, che il Comune di Castelvetro, udite-udite, aveva cancellato dall'anagrafe il mafioso, togliendogli la residenza. Ora, anche il concorrente per un posto di netturbino avventizio sa che dopo un po' di tempo senza che il "residente" fornisca indizi della sua permanenza nell'immobile indicato, come possono essere le utenze elettriche, idriche, telefoniche, il ritiro della posta, il pagamento delle imposte etc, previa verifica della polizia locale che assume dai vicini tutte le informazioni del caso, l'ufficio anagrafe procede alla cancellazione d'ufficio della "residenza". Nel caso di Messina Denaro, il mafioso era "assente", perché latitante, da più di trent'anni. La domanda che il giornalista tv avrebbe dovuto porsi, e poi porre all'ufficio anagrafe, sarebbe dovuta essere una sola: quando l'avete cancellato dalla popolazione residente di Castelvetro? E, dopo, esultare, o biasimare con la raccomandazione ai carabinieri di un supplemento di indagine. L'altro giorno la *premier* è andata a parlare all'ONU. Il servizio TV la inquadra quando prende la parola, poi stacca sulla folta (per non smentirci) delegazione italiana al seguito, poi stacca di nuovo sulla *premier*. L'idea che l'utente si fa, e che il servizio vuole che si faccia, è quella di un uditorio al completo che pende dalle labbra dell'italiana. Il giornalista che non è Razzista, nel senso che non è un seguace del Sen. -sì, proprio Senatore- Razzi, non si fa i *cazzi suoi* e va a guardare l'intero filmato: la sala dell'ONU è pressoché deserta! Chi ha mandato in onda quel servizio era sicuramente un Razzista che si è fatto i *cazzi suoi* prostrandosi al governo a scapito della dignità professionale e in danno dell'utente.

Utente dei treni: il costo del biglietto di alcune tratte, per Milano, Roma, Firenze etc può essere coperto solo accendendo un mutuo bancario, oppure si può risparmiare scegliendo uno dei pochi treni interregionali ad orari improbabili. L'utente, però, sembra felice del salasso.



Utente di supermercato: i prezzi di tutti i generi alimentari, degli ortaggi e della frutta in particolare, sono aumentati del 300-400%. La speculazione imperversa. L'utente non ha ancora imparato a lasciare sugli scaffali le merci vergognosamente diminuite nel peso e aumentate nel prezzo: spera nel governo che spera nel buon animo dei distributori. Le vendite del libro "Cuore" sono ultimamente aumentate.



Una politica che veda il varo di public company che agiscono in libero mercato e senza incentivi statali (per buona pace dell'UE) e diventino un vero baluardo della lotta alla speculazione sfrenata potrebbero essere alcune delle soluzioni da studiare, magari prendendo ad esempio l'ENI come società da non imitare.

Ora, attendiamo di sapere dalla tv per chi dobbiamo fare il tifo nella guerra in Nagorno-Karabach: gli statunitensi cercano di capire dove si trova e li europei aspettano un cenno da oltre oceano per schierarsi con l'aggressore, con l'agredito, con i turchi, con i russi, con gli azeri, con gli iraniani, con gli armeni o con gli israeliani.

Tutto troppo complicato e noi siamo solo utenti di bocca buona.

Il vero problema, però, che sopra di noi c'è solo Biancaneve (si fa per dire) e 700 nani, più tanti barboncini e chihuahua.

